

L'Eco dell'Amore

N. 5 - Giugno-Luglio 2021 Esce otto volte l'anno



Cari amici,

fa parte delle verità fondamentali dell'uomo: la nostra esistenza è un dono. Tutto è un dono di Dio che abbiamo ricevuto senza che avessimo fatto nulla per ottenerlo e senza neanche averlo chiesto. Non abbiamo origine da una necessità della natura o dal puro caso, ma siamo esseri voluti da Dio. E per di più: siamo liberi di accettare il dono di Dio o di rifiutarlo. Ma il significato più profondo dell'accettazione è proprio la gratitudine.

Considerato che non ci rendiamo pienamente conto di questa verità, a volte ci mancano la gratitudine per la quotidianità, l'accettazione di noi

stessi e degli altri, la soddisfazione interiore e la gioia. Quando chiesero a un anziano sacerdote, che irradiava sempre un particolare senso della gioia, quale fosse il segreto della sua felicità, rispose: «Ho 95 anni. Ne avevo cinque quando ho capito con rammarico che le persone avevano sempre qualcosa di cui lamentarsi. Questo mi lasciò con l'amaro in bocca. E sentivo che anche Dio era dispiaciuto di ciò. E così ho rag-

giunto un accordo con Lui promettendogli che non mi sarei mai lamentato per i successivi 100 anni della mia vita e che anzi Lo avrei lodato per tutto, per i giorni belli e quelli brutti e che avrei sempre onorato il dono della vita. E posso senz'altro affermare che ho tenuto fede alla mia promessa. In tutti questi anni, in cui ho elogiato la vita, il male non ha potuto farmi niente. Così sono riuscito a schivare tutti i demoni! E sono pronto a rinnovare l'accordo per i miei prossimi 100 anni!».

«Quanto più l'uomo è umile tanto più è grato, ma è anche più forte nella fede e nell'amore».

La gratitudine non è semplicemente un sentimento o uno stato d'animo momentaneo. È un consenso. È il nostro sì all'amore "incomprensibile" di Dio che si preoccupa per noi, anche se spesso ciò non è riconoscibile a prima vista. Quanto più un uomo è modesto e umile tanto più è grato, ma è anche più forte nella fede e nell'amore. È addirittura in grado di accettare la sofferenza come dono e ringraziare Dio per questo.

Santa Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa, ci ha lasciato una testimonianza significativa: «Anche quando non capisco nulla degli avvenimenti, sorrido e dico grazie, così appaio sempre soddisfatta davanti a Dio. Non si deve dubitare di Lui. Sarebbe mancanza di tatto. No, mai una "maledizione" nei confronti della Provvidenza, ma sempre gratitudine. Perché proprio la gratitudine è ciò che richiama in terra le grazie del Signore».

Grazie, cari amici e benefattori, del Vostro riempire di doni le mani vuote di chi soffre, rispondendo così con gratitudine al dono dell'essere amati che Dio generosamente ci elargisce. Così la gratitudine verso Dio

viene moltiplicata (cfr. Cor 2 9,12) e la gratitudine dei poveri tornerà a noi come benedizione di Dio.

Vi benedice con gratitudine,

P. Martin Maria Barta Assistente Ecclesiastico



La gioia contagiosa della Lieta Novella

«Un grammo di buon esempio vale più di un quintale di parole». La frase del grande San Francesco di Sales trova applicazione non solo nell'educazione, ma anche nell'evangelizzazione.

Nel campo estivo per bambini, ragazzi e giovani famiglie dell'arcidiocesi di Kaunas, in Lituania, questa frase è il motto invisibile che governa le attività della giornata. Tutti danno una mano, ciascuno ha il proprio compito, nessuno rimane solo. Per molti dei 70 bambini e dei 14 adolescenti che partecipano al campo, è la prima esperienza in una comunità cristiana. Alcuni hanno alle spalle una famiglia in crisi, altri provengono da ambienti così poveri che le vacanze estive sembrano un sogno impossibile. Il Centro Pellegrinaggi Giovanni Paolo II attraverso i

campi estivi lo trasforma in realtà, ponendosi quattro obiettivi: avvicinare i bambini e i giovani al Vangelo, formare i giovani come animatori, promuovere i valori cristiani nelle famiglie e incoraggiare quelle giovani a partecipare alle attività della Chiesa. Suddivisi in piccoli gruppi si cucina, si prega, si discute, si canta, si gioca. Singole squadre preparano giochi o attività di laboratorio, altre la preghiera comune, altre ancora si occupano dei servizi a tavola, in cucina, nel campo. Una squadra a parte provvede al rispetto delle disposizioni anti-Covid.





L'arcidiocesi aveva avviato i campi estivi pochi anni dopo la caduta del comunismo, Dopo i decenni di regime, la Chiesa è dovuta ripartire praticamente da zero. Nei campi estivi, i ragazzi e le famiglie sentono parlare per la prima volta di Cristo e della Lieta Novella. Anche oggi molti bambini tornano in famiglia, arricchiti da questa esperienza e con il messaggio del Dio dell'amore, diventando testimoni di Gesù Cristo per i loro genitori e fratelli. L'esempio della gioia che nasce dalla fede li ha contagiati. Si ritrovano alla Messa domenicale in parrocchia, spesso insieme ai genitori.

Ovviamente, nonostante la semplicità dell'impianto, i campi estivi hanno un costo, ma è un investimento per il futuro. Quest'anno li sosteniamo con **CHF 5'500**.



«Chi crede, vede. Vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada», scrive Papa Francesco all'inizio dell'Enciclica sulla fede *Lumen Fidei*.

Il Centro dei padri gesuiti ad Amman vuole illuminare i cristiani in **Giordania** con questa luce della fede che è in primo luogo un dono della grazia di Dio. Per farla risplendere c'è tuttavia bisogno della conoscenza e del sapere. Solo chi conosce il messaggio di Gesù può viverlo e trasmetterlo con la parola e l'esempio. Il programma del Centro per l'anno in corso prevede corsi di formazione sulla Bibbia, lezioni sui sacramenti e preghiere che hanno l'obiettivo di illumi-

«Chi canta prega due

volte» (Sant'Agostino)

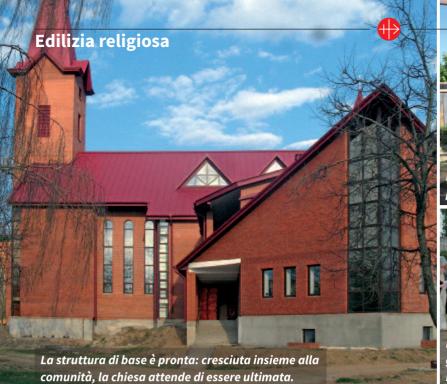
e gioisce della vita.

nare il percorso della vita con la luce della fede. I corsi, in arabo e in inglese, sono iniziati e partecipano oltre 200 persone; in agosto sono previsti otto giorni di ritiro spirituale.

La Giordania ha accolto molti profughi cristiani provenienti dall'Iraq, è uno dei pochi Paesi del Vicino Oriente in cui i cristiani (1.3% della popolazione) possono vivere liberamente la loro fede. La loro luce non



deve essere nascosta sotto il moggio. Sosteniamo il Centro con **CHF 16'500**.







La Casa della vera pace

«Le dittature pensano al posto del popolo, non permettono al popolo di pensare» ha affermato Papa Francesco in un'udienza generale. Ma la Chiesa in Bielorussia non ha rinunciato a pensare e fa costantemente appello alla pace e al dialogo.

Anche il padre clarettiano Jerzy Wierzchowski, parroco di Sant'Antonio a Mahiljou, non ha rinunciato a pensare. Pensa alla salvezza dei fedeli, al fatto che la pace inizia nei cuori delle persone, nelle famiglie, nella comunità e che i fedeli si riuniscano davanti a Dio per celebrare insieme l'Eucaristia. Padre Jerzy

pensa che la verità sopravvive a tutto e da molti anni sta raccogliendo fondi per costruire una chiesa dove i fedeli possano trovare la pace dell'anima. Per trovarli va principalmente nel suo Paese d'origine, la Polonia. I lavori di costruzione hanno preso il via 13 anni fa, ma la crescita della comunità è andata più velocemente. Nel frattempo, i posti a sedere previsti sono diventati 150, già ora nella cappella provvisoria la domenica si celebrano quattro Messe e così sarà anche in chiesa. La struttura di base è stata realizzata, come anche il tetto, ma mancano i soldi per il riscaldamento, le maioliche, l'intonaco per l'interno, quattro finestre, quattro porte e per

la manodopera. La pandemia ha impedito a padre Jerzy di viaggiare per raccogliere fondi in Polonia e, ammalatosi di Covid 19, si sta riprendendo molto lentamente. Ma non si arrende. La comunità fa pellegrinaggi di preghiera e anche a lui non rimane che la preghiera. Allora ha pensato a voi. Negli ultimi anni lo abbiamo ripetutamente aiutato nella costruzione della chiesa, a cui si affiancano anche un Centro per la pastorale, una mensa per i poveri e piccole abitazioni per i sacerdoti. Un piano dell'edificio è riservato alle tre suore della comunità. Gli abbiamo promesso **CHF 54'900**. Affinché la Casa della Pace, l'edificio dove incontrare Dio, possa essere terminata.

La richiesta senza tempo del sovrintendente

Negli Atti degli Apostoli si narra la nascita del cristianesimo in Etiopia: il sovrintendente della Regina Candace sta leggendo il profeta Isaia. Vuole conoscere Dio. Filippo, grazie allo Spirito Santo, arriva sul posto (At 8,26 seg.).

«Come potrei capire se nessuno mi istruisce?», chiede il sovrintendente a Filippo. Questa richiesta di catechesi rimane attuale ovunque e sempre, anche in Etiopia. Nella diocesi di Bahir Dar-Dessie il vescovo Lisane-Christos Matheos Semahun cerca di rispondere con un corso intensivo biennale per catechisti. Come l'Apostolo Filippo vede la necessità di fornire istruzioni per l'uso: i catechisti devono essere in grado di comu-

nicare la fede in modo inalterato non solo a coloro che ancora non ne hanno mai sentito parlare, ma anche a chi l'ha persa o non la pratica più. Per farlo ritiene indispensabili corsi di formazione e di aggiornamento per i 170 catechisti della diocesi.

Sono esigenze forti. Il Vangelo non prevede mezze misure e ha il suo prezzo... Contribuiremo con **CHF 12'000** che permetteranno a



molti etiopi di continuare il percorso, come il sovrintendente, pieni di gioia.



Giocare per la pace

A Khushpur, nella diocesi di Faisalabad, in Pakistan, il torneo di calcio Don Bosco è l'evento più importante dopo Natale e Pasqua. Vi partecipano fino a 40 squadre provenienti da tutta la regione e sono composte da musulmani e cristiani. «Giocare per la pace» è il motto del torneo riportato sulle magliette e sulle casacche. Si gioca insieme, si parla l'un l'altro, i pregiudizi e l'odio



sono messi fuori giocho, a droghe e atti violenti si risponde con il cartellino rosso. Oltre che una festa popolare di pace e gioia, è un'occasione di dialogo tra cristiani e musulmani. Padre Emmanuel Parvez è entusiasta: «Con grande gioia e il cuore pieno di amore» ci ringrazia per il nostro aiuto perché «lo sport favorisce veramente l'unità e porta la pace».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Grazie per la diffusione della Lieta Novella

Cari amici di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», grazie di cuore per il Vostro meraviglioso periodico e per il Vostro grande impegno nel diffondere la Lieta Novella. Possa Dio benedire tutti Voi.

- Una suora dall'Irlanda -

Per le suore

Allego una piccola offerta per le suore, possa Dio benedire loro e il loro lavoro. È una vera gioia vederle nelle loro belle tonache.

- Una benefattrice dagli USA -

Un Grazie nell'anno dedicato a San Giuseppe

Dio è sempre buono e, attraverso San Giuseppe, lo manifesta una volta di più al nostro popolo. La scorsa domenica ho visitato la comunità di San Giuseppe che, nonostante la pandemia, ha festeggiato la festa del suo santo patrono. Grazie a Dio e al Vostro impegno il progetto per la costruzione della chiesa diventerà realtà. Che Dio vi benedica! Vi prego di trasmettere la nostra

gioia e gratitudine ai benefattori. Siamo così felici! Già preghiamo San Giuseppe di intercedere per le loro intenzioni e continueremo a farlo, anche con maggiore intensità. Dio benedica Voi tutti. In amicizia e aratitudine.

- Un sacerdote dal Brasile -

Non solo donazioni, anche preghiera

Grazie di cuore per i Vostri graditissimi auguri di buon compleanno! La foto della donna del Kenya sulla cartolina di auguri è stupenda! Mi ha fatto particolarmente piacere sapere che il giorno del mio compleanno abbiate pregato per me. Trovo molto bello che i collaboratori di un'associazione non pensino solo a distribuire le donazioni, ma anche a pregare.

- Una benefattrice dall'Austria -

Piacere più a Dio che alle persone

Vi sono grato perché cercate sempre di piacere più a Dio che agli uomini. Possa il Signore concedervi di essere suoi testimoni, pieni di coraggio, forza ed efficacia!

- Un benefattore dal Messico -



Thomas
Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

San Francesco d'Assisi ha lasciato ai suoi confratelli la seguente missione: «Predicate sempre il Vangelo; e, se fosse necessario, anche con le parole!». Questa esortazione si applica senz'altro anche a tutti noi che riconosciamo nel grande santo una quida spirituale.

Se esaminiamo i diversi progetti che «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» riesce a realizzare grazie al Vostro generoso sostegno, constatiamo con gioia che in fondo tutti servono all'evangelizzazione. Chiese e cappelle sono la cura pastorale delle anime che si è fatta pietra. Auto, barche, animali da soma permettono ai propagatori della Buona Novella di raggiungere le persone. Gli aiuti per il sostentamento delle religiose, le offerte per le intenzioni di Sante Messe destinate ai sacerdoti danno loro la possibilità di vivere il Vangelo. Attraverso il loro esempio avvicinano le persone a Gesù molto più che con le sole parole.

Ci consideriamo un'Opera pastorale e per questo, alla fin fine, tutti i nostri sforzi sono diretti alla evangelizzazione. Ciò avviene attraverso i nostri progetti, ma anche attraverso il nostro impegno personale per la Chiesa e il nostro prossimo, analogamente a come lo vivono giorno dopo giorno molti dei nostri benefattori, volontari e collaboratori.

Anche questa volta, Vi ringrazio di cuore.

Vostro,

Thomas bein folden



Aiuto alla Chiesa che Soffre Kirche in Not Aid to the Church in Need

SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco. Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale. Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN) Cysatstrasse 6 6004 Lucerna

T 041 410 46 70 mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0 IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0 Redazione:
Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN),
Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna •
Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis
ecclesiasticae • Circolare •
esce otto volte l'anno •
quota assocciativa CHF 10.--.

